

La crisi

Acc: «Risposte subito oppure presidio in centro»

Pronti ad un presidio sotto la prefettura se non ci saranno risposte immediate per salvare Acc. Intanto oggi si mobilitano alla "gemella" ex Embraco.

Marsiglia a pagina X

Acc, presto un presidio sotto la prefettura

► Iniziativa la cassa integrazione per gli oltre 300 operai mentre i colleghi della piemontese ex Embraco oggi saranno in piazza ► **Fiom:** «Attendiamo risposte alla necessità di un prestito se non arriveranno la settimana prossima sarà protesta»

BORGO VALBELLUNA

Le sorti dei 400 lavoratori della fallita ex Embraco di Riva di Chieri e quelle dei 300 dell'Acc di Mel sono ormai legate nel progetto di salvezza chiamato Italcomp, ovvero una società a prevalente capitale pubblico, da cedere poi gradualmente al mercato libero, destinata a dare vita ad un grande polo del freddo che serva quella fetta di mercato europeo e internazionale di alta gamma nel settore degli elettrodomestici. Un'idea che piace, ma che non trova ancora conferme.

FINITA I SOLDI

Nel frattempo Acc è rimasta senza liquidità, con gli operai da ieri in cassa integrazione e un

taglio alla produzione, mentre per i dipendenti ex Embraco il 25 aprile scatterà il licenziamento. Oggi i lavoratori piemontesi scenderanno in piazza Castello a Torino con un presidio prima sotto gli uffici della Regione Piemonte e poi sotto quelli della Prefettura.

TAGLIO AGLI STIPENDI

«Vediamo se questa protesta smuoverà qualcosa - commenta Stefano Bona, segretario provinciale **Fiom-Cgil** -, diversamente anche noi la settimana prossima ci organizzeremo per un presidio sotto la prefettura». Il grido dei 700 lavoratori continua a cadere nel silenzio, mentre il Ministero dello Sviluppo economico si ritrova tra le mani oltre 160 tavoli di crisi industriali. Acc, finita sotto il commissariamento straordinario dopo l'uscita del gruppo cinese Wan-

bao, necessità di liquidità immediata. Da mesi il commissario Maurizio Castro chiede interventi urgenti, ma le strade politiche finora tentate non hanno sortito alcun effetto, se non quello di costringerlo a mandare in cassa integrazione i lavoratori e di tagliare stipendi e produzione. Uno stop che manda in crisi sei stabilimenti europei, tra cui l'Electrolux di Susegana, principale cliente.

LA TRAFILA PER UN PRESTITO

Il no della Commissione europea agli aiuti di Stato, attivando la legge Prodi-Bis, era stato superato con la decisione del Mise di ricorrere ad un prestito bancario garantito al 90 per cento dalla Sace (società della Cassa depositi e prestiti) ma la contro-mossa al no europeo è diventata un autogol nel momento in cui il Governo ha deciso di inserire

l'Acc nel decreto Sostegni. Una misura importante, ma che ha tempi lunghi di attuazione e che nel contempo non dà garanzie alle banche che avrebbero potuto anticipare il denaro. Molti i tentativi esperiti dalla politica, anche regionale, per cercare di convincere gli istituti di credito a concedere un prestito-ponte da 15 milioni di euro, assicurando loro l'impegno del Mise a restituirli.

IL NO DELLE BANCHE

Alle banche viene sostanzialmente chiesto un atto di fede, atto che potrebbe essere forse strappato solo se a chiederlo fosse direttamente un ministro di peso. Nel frattempo tutto tace e i lavoratori sono a casa nonostante un portafoglio ordini che continuava a crescere.

Lauredana Marsiglia

© riproduzione riservata



LA LUNGA BATTAGLIA Un rosario di crisi per i lavoratori della Acc